

Trieste » Tempo-Libero

**Il partigiano sloveno di Vitomil Zupan incontra il vecchio nemico**

Voland pubblica la prima traduzione italiana di “Minuetto per chitarra (in venticinque colpi)” romanzo culto nella Jugoslava degli anni Ottanta che smitizza la lotta di Liberazione

**Marija Mitrovic**

07 AGOSTO 2019

**la recensione****Marija Mitrović**

Nel 1975, trent'anni dopo essere tornato dalla guerra partigiana, **Vitomil Zupan** (1914-1987) ha pubblicato il romanzo “**Minuetto per chitarra (in venticinque colpi)**” che parte dall'esperienza personale di un semplice combattente e si risolve in uno dei romanzi moderni più celebri e più forti non solo sloveni, ma anche europei. Oltre quattro decenni dopo l'edizione in lingua originale, il libro è ora disponibile in italiano, tradotto da **Patrizia Raveggi** e pubblicato dalla casa editrice romana **Voland (pagg. 492, Euro 20, 00)**. Ottima conoscitrice della letteratura slovena, Raveggi aggiunge le utilissime Note al testo e la postfazione intitolata “L'importante è raggiungere primavera” che introducono il lettore italiano nel periodo storico trattato nell'opera. È presentata nei tratti essenziali anche la biografia dell'autore, di per sé già un romanzo d'avventura, seguita in maniera esaustiva dalle caratteristiche formali, letterarie e poetiche dell'opera tradotta. In tale modo al lettore italiano sono state aperte tutte le porte per una lettura profonda e stratificata del romanzo che negli anni '80 era stato letto come libro-culto in tutto il territorio jugoslavo: in meno di un decennio ne erano uscite tre edizioni tra Belgrado, Zagabria e Sarajevo e a Lubiana finora una decina. Nel 1980 il regista serbo Živojin Pavlović ne ha tratta la sceneggiatura per il film Arrivederci nella prossima guerra, opera di grande successo.

Nel secondo dopoguerra il tema privilegiato nelle letterature jugoslave era la guerra partigiana. Generalmente, le testimonianze sui fatti orrendi vissuti dai combattenti erano state presentate in tale maniera da far capire alle giovani generazioni quanto era importante la guerra contro il nazifascismo e come conservare la memoria di quel glorioso passato. Nulla di questo si ritrova nel romanzo di Zupan. Nella guerra partigiana da lui descritta non vi è alcuna traccia della mitizzazione della lotta per la liberazione; la guerra diventa un'enorme esperienza biologica e sociale che parte dall'esperienza del singolo: invece dell'elogio alla collettività, tanto presente nella letteratura del realismo sociale dell'epoca, diventa centrale l'individuo con i propri problemi e valori, con ciò che conta per lui e ciò che deve capire. Il libro è un mosaico di paure, scontenti, sospetti e dubbi, ma anche delle bellezze naturali (i paesaggi, le persone), di emozioni fortissime (i venticinque colpi si riferiscono ad altrettante persone cadute che il protagonista continua a sentire dolorosamente presenti nel suo cuore) e, infine, di una vivace vita sessuale e dei motivi poetici e musicali (il minuetto per chitarra di Fernando Sor è ricordato una quindicina di volte sempre con un valore simbolico diverso).

Berk inizia a narrare la propria storia dal momento cruciale della sua vita, quando da giovane eccentrico e ribelle perenne lascia la città e si unisce al movimento partigiano. Siamo nell'ottobre del 1943 e il fulcro del racconto si concentra su due o tre mesi successivi quando questo individuo non solo deve imparare a diventare parte del movimento, della collettività, e a sentirsi responsabile per un certo numero delle persone con le quali si trova accerchiato dai soldati tedeschi, ma deve imparare anche cosa sia l'amicizia. Fra molti – non solo uomini, ma anche donne con cui Berk sempre e subito entra in rapporti erotici – il personaggio che sentirà subito molto vicino è Anton, vecchio rivoluzionario che da antifascista aveva combattuto già nel 1937 in Spagna. Tra loro due, completamente opposti, nasce una profonda amicizia, tanto più che Anton trova nel giovane Berk alcune somiglianze con il commilitone caduto in Spagna, un certo Žarko. Nell'ultimo capitolo sono descritte la fine della guerra in una splendida giornata primaverile e la morte assurda di Anton, ucciso non dall'arma del nemico, ma da una pallottola vagante partita dal fucile di un partigiano. E come Anton manteneva viva la memoria dell'amico caduto, Berk sente sempre viva la presenza delle emozioni condivise con Anton. La prospettiva proposta da Zupan diventa ancora più complessa, perché in tutti gli otto capitoli del romanzo l'esperienza della guerra è intrecciata coll'esperienza turistica di trent'anni dopo, quando Berk a Palma di Maiorca incontra l'ex ufficiale tedesco Bitter che aveva combattuto nei Balcani. Discute, concorda e dibatte con lui, trascorrono insieme diversi momenti piacevoli, ma non diventeranno amici – non perché una volta si trovavano dalle parti opposte – ma perché per Berk la misura dell'amicizia rimane Anton.

In un certo senso il ruolo e il significato del romanzo di Zupan nelle culture jugoslave potrebbe essere paragonato a quello dei romanzi e dei saggi di Primo Levi nella cultura italiana. La lettura di Minuetto per chitarra permetteva al lettore sloveno e jugoslavo, e invita ora anche il lettore italiano di avvicinarsi alla tragedia della guerra partigiana attraverso i difetti, le perplessità, i dubbi e le sofferenze di un individuo che difficilmente poteva identificarsi con la collettività. –